



Crescere Insieme

ANNO XVI
NUMERO 78
Febbraio/Marzo
2021

"BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHE NOI AMIAMO IL PADRE."

Vogliamo scegliere con coraggio l'amore di Dio, fornace tanto calda da rendere il nostro cuore la Sua estensione... Per credere ed amare non è sufficiente obbedire. Bisogna soffrire per assaporare la gioia dell'Amore. Egli ha sofferto per l'Uomo, per tutti e per tutto. Questa è rivoluzione! Così si cambiano le cose... "SOFFRIRE PER" altro non è che il sapore di una paternità: LA MIA PATERNITÀ!.

Perché questo titolo per la Pasqua 2021?

Prima di ogni altra cosa perché è bello affermare che la vita cristiana è un cammino di ritorno verso la casa del Padre e sull'esempio del primogenito Gesù (Gv 14,31), far conoscere il Padre (Gv 17,26), fare la volontà del Padre (Gv 4,34).

Il secondo motivo per cui questo titolo si addice alla festa di Pasqua è perché ciascuno riscopra che, solo nel cuore di Dio-Padre, si può trovare una fornace di Amore tanto calda da rendere il nostro cuore estensione del cuore di Dio Padre e Madre.

Il terzo motivo, ma non per questo meno importante, ci è suggerito dal nostro mondo di oggi ... fortemente in crisi.

Vogliamo scegliere con coraggio l'amore del Padre e al Padre. Vogliamo escludere in maniera certa ed assoluta il dio-mammona, ovvero denaro, anche perché sappiamo bene che, ossessionati dal "mammona", c'è sempre chi ti vende per trenta denari.

Scegliamo appunto Dio Padre, per non vendere gli altri e non essere venduti. Scegliamo Dio Padre per non comprare da bancarelle troppo incantatrici ciò che possiamo ricevere in dono da Lui. Egli stesso ha detto: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò" (Mt 11,28).

Ne approfitto subito e chiedo a Lui: "Ma per manifestarci il Tuo amore, era necessaria la Croce?".

La risposta ahimè è in tutta la vita di Cristo, in tutte le parole di Dio. Sembra sentire che Egli dica: «Sì! Per credere ed amare non è sufficiente obbedire. Bisogna soffrire per assaporare la gioia dell'Amore. Io Dio ho sofferto per l'Uomo, per tutti e per tutto. Questa è rivoluzione! Così si cambiano le cose, non è sufficiente riempire piazze o schierarsi da una parte o dall'altra. "SOFFRIRE PER" altro non è che il sapore di una paternità: LA MIA PATERNITÀ!»

Oh, scusami Dio se oso parlare ancora, chiederti: «... ma la ferocia non è necessaria né utile sia per la difesa del diritto, come per la tutela del privilegio. La Croce è già tanto sproporzionata di per sé, se poi una croce è la Croce di tutti, nessuno la può misurare.»

Ecco la verità sull'Umanità, non deve vivere per misurare, ma per essere terreno accogliente di una grazia senza limiti. L'Uomo vive la sua esistenza come fosse un grembo accogliente, disposto a fare spazio, disposto a perdere per dare vita. Questo è il progetto di ciascuno e di tutti perché è il progetto di Dio: Amare per Donare.

Questo è il secondo motivo iscritto nella Risurrezione di Cristo. La Risurrezione non toglie, ma dona: "se il chicco di grano non muore non può dare frutto" (Gv 12,24). La Risurrezione, questa è la conseguenza, ha donato a tutti dignità.

Allora con la Risurrezione Dio ha rivelato la sua paternità e ci ha regalato la nostra dignità.

Se mettiamo in relazione queste due verità: Dio e Uomo, Padre e grembo, allora capiremo come la Croce, descritta come patibolo, Dio ce la propone come talamo nuziale.

La Croce, che oggi fa tanta paura e qualcuno offende, altro non è che segno di amore ... e ... che Amore! Chiedere di togliere la Croce è come chiedere ai coniugi di non portare la fede nuziale al dito perché può offendere chi non la può portare o non ce l'ha. La verità invece sta proprio in quella Croce, che è il documento-segno dell'Amore di Dio e della nostra umanità. Facciamo festa e sentiamo dentro di noi Festa. Perché su quella Croce ci siamo tutti, perché c'è Cristo. Nessuno abbia la sciagurata idea di sentirsi proprietario usandola a proprio piacimento secondo interessi di parte. La Chiesa non la ostenti per poi usarla come clava, rischia così di far aumentare la brutalità. Il mondo laico e non, non abbia paura pretendendo di toglierla o farla scomparire, rischia di inginocchiarsi davanti a fallaci bandiere per svendere la propria esistenza.

Facciamo piuttosto come il povero, ovvero come Cristo; così è scritto: "gli buttarono addosso la croce" (Gv 19, 16-17) ma Cristo l'abbracciò e la fece sua. L'hanno condannato ed Egli l'abbraccia, trasformando la condanna in dichiarazione d'Amore.

Siamo qui in presenza del terzo significato della Pasqua: abbracciare, fare Sua, significa scegliere; cioè scegliere di stare dalla parte di Dio.

Dio, in questa Pasqua, a me a te e a tutti ha dichiarato il suo Amore; ora a te e a tutti noi il coraggio di rispondere.

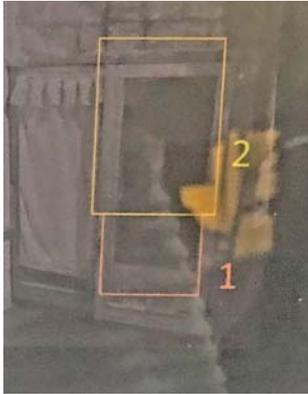
Auguri di Buona Pasqua,
affinché ogni "croce" di oggi, diventi talamo d'Amore.
Don Domenico



Certo è piuttosto inconsueto ma chiuso il Presepe del Natale 2020, gli stessi autori hanno deciso di farlo rivivere attraverso una nuova esperienza, in vista della Pasqua 2021. Fatto insolito appunto ma la cui idea è piaciuta all'intera comunità, per cui campeggia an-

cora in chiesa la grande struttura che se a dicembre ospitava la vasta rappresentazione della Natività, in questo periodo invece si è rivestita di una veste diversa, pronta ad accogliere i cinque momenti salienti della vita e morte di Gesù Cristo. E così partendo dall'ultima cena si arriva ai

drammatici momenti del Suo processo, la condanna la Crocifissione infine il sepolcro. Una straordinaria allegoria in cui gioca un ruolo importante la luce: dalle tenebre della notte nel Getsemani all'azzurro dell'aurora che rischiarla la scena pasquale quando Cristo rimane per sempre nel Mondo.



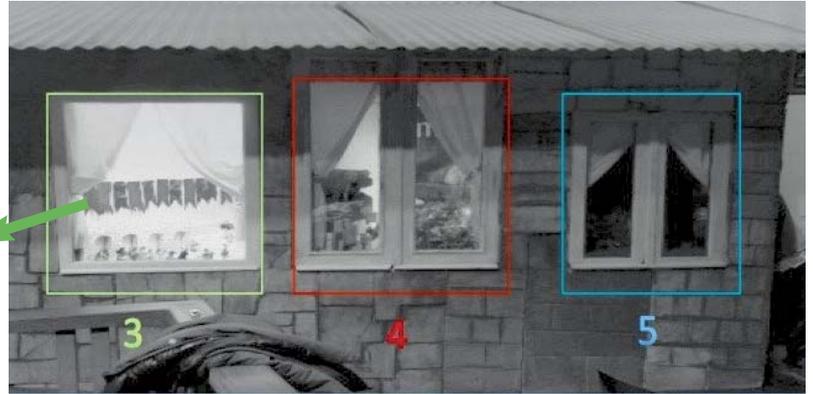
1: ULTIMA CENA

2: GETSEMANI

Gesù nell'orto degli ulivi con i tre apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo. **ABBIAMO VOLUTO RAPPRESENTARE QUESTE SCENE CON POCA LUCE E L'ORA BUIA DELLA NOTTE, L'OSCURITÀ CHE AVVOLGE IL MONDO.**

3: IL PROCESSO

Gesù è stato sottoposto a giudizio, fustigato, umiliato. Davanti a Lui i potenti della Terra che non vogliono perdere una briciola del loro



potere e dietro il popolo, noi, inchiodati dalle paure e da una vita tranquilla e senza scossoni. In questa finestra/scena, la chiara luce del giorno ci mostra la nostra umanità, la nostra vita, troppe volte incapace di scegliere il Giusto o una Libertà troppo difficile da perseguire.

4: SUL GOLGOTHA TRE CROCI

La CROCIFFISSIONE è già avvenuta, Cristo è morto, la città indifferente è di nuovo immersa nelle occupazioni giornaliere, siamo nell'ora del crepuscolo e la luce rossa della sera sembra ricordare il sangue versato per

la salvezza di tutto il mondo.

5: IL SEPOICRO

La luce azzurra dell'aurora, illumina la scena della Pasqua di Nostro Signore la scena è volutamente vuota (La Pasqua dell'uomo è un passaggio intimo e splendidamente solitario) un solo essere assiste è un Agnello, il capro espiatorio. Ci è piaciuto pensare che è la natura umana di Cristo che resta nel Mondo di fronte al sepolcro aperto per non lasciarci orfani, mentre la natura divina di Cristo fa ritorno al Padre.

MINISTRANTI

GESÙ DISSE LORO: «VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI». E SUBITO LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO (MC

Domenica 24 gennaio è stato un giorno di festa perché nella nostra comunità il gruppo ministranti, con nuovi ingressi, ha rinnovato l'impegno di svolgere il compito di servizio all'altare. E, del tutto casualmente, il Vangelo del giorno, come sempre ci parla. Gesù ci chiede di andare dietro a Lui, di avere fiducia, di amare e accogliere il prossimo e, proprio oggi, i ragazzi che preparano l'altare hanno risposto nuovamente alla chiamata: che cioè è quello di seguirLo. Per confermare il proprio desiderio di continuare l'impegno davanti a Dio e alla Comunità, i ragazzi in pieno accordo

hanno scelto, dei gesti significativi da fare affinché anche tutta la parrocchia fosse coinvolta nella loro festa. All'inizio della messa, infatti, hanno deciso di farsi accompagnare all'altare da uno dei fedeli, il quale ha consegnato a ciascuno la propria veste; quindi ogni ministrante ha indossato l'abito: questo a significare che tale servizio è a nome di tutti coloro che partecipano alla messa. Il secondo gesto è stato quello della promessa vera e propria; momento molto bello ed emozionante perché in quell'occasione abbiamo avuto la gioia di accogliere, fra di noi, una nuova arrivata Gaia Valente, e

di consegnare ai ragazzi più grandi la Croce, per noi simbolo di responsabilità e crescita. A ricevere la Croce sono stati Eleonora Romani, Samuele Ottonari e Lorenzo De Bortoli. Il terzo gesto scelto è un segno molto antico e significativo: dall'altare spoglio, allestire la Mensa come atteggiamento di partecipazione attiva al giorno del Signore, la Domenica.

A nome di tutti gli educatori del gruppo ministranti e dei ragazzi ringraziamo Don Domenico e la Comunità intera perché condividono con noi la gioia del servizio.

Bibi



Salve a tutti, voglio raccontare la storia della Caritas della nostra parrocchia. Molti di voi mi conoscono; faccio parte di questa realtà da 26 anni ma sembra che sia iniziata solo ieri.

Insieme a me lavorano anche altri volontari e il nostro motto è "Provvidenza". Se parlo di Caritas non posso fare a meno di pensare a Marcella, colei che ha reso tutto possibile e mi ha tirato dentro in questo viaggio, difficile ma magnifico. Ho imparato e ancora imparo cosa voglia dire empatia, condivisione e comunità.

Il nostro sostegno è la stessa parrocchia: tutti partecipano e aiutano la Caritas, tramite le ormai tradizionali domeniche del dono, in cui proponiamo la raccolta di generi alimentari a lunga conservazione. Una volta l'anno, inoltre sosteniamo e collaboriamo con il Banco Alimentare e in quella giornata i nostri numerosi volontari si rendono disponibili a sostare davanti ad alcuni supermercati (che ci danno questa opportunità) per raccogliere gli alimenti che verranno poi distribuiti

alle famiglie in difficoltà. Infine due o tre volte l'anno la Comunità Europea ci fornisce derrate alimentari a seguito delle richieste che annualmente rinnoviamo, in relazione ai bisogni delle famiglie.

I viveri che sono distribuiti costituiscono inevitabilmente una preoccupazione, (il timore che non siano mai abbastanza sufficienti per tutti), soprattutto in questi ultimi mesi di pandemia, ma ancor più pressante è l'esigenza di costruire quella rete sociale fatta di persone che capiscano che dietro "un pacco" c'è un intero nucleo familiare, dietro cui si nascondono spesso storie di solitudini, povertà culturali e, mai come in questo periodo, anche lavorative. Tant'è che sono purtroppo aumentati padri e madri con figli che ricorrono al nostro sostegno e il loro numero ha già toccato quota 90.

Un supporto aggiuntivo ci è fornito all'occorrenza dalla Caritas Diocesana con sede a Ladispoli: ad essa facciamo infatti riferimento per i casi più difficili. Nonostante l'emergenza sanitaria però non abbiamo mai interrotto la nostra at-

tività e tutta la comunità ci sta supportando e ci aiuta a non disperare, mai. Di questo ringraziamo di cuore tutti quelli che continuano a contribuire. Un ringraziamento anche a nome delle famiglie bisognose. Una volta al mese per ogni nucleo familiare che lo richiede sulla base delle certificazioni ISEE vengono consegnati, secondo necessità, pasta, latte, pomodori pelati, biscotti, tonno, olio. E tanto altro.

Ricordiamo che la nostra Caritas è normalmente impegnata anche nella raccolta e distribuzione di articoli di abbigliamento, (questa attività però è temporaneamente sospesa per problemi legati all'attuale situazione pandemica).

I nostri locali restano aperti i lunedì e i venerdì dalle 16.30 alle 18.00.

Nel ringraziare ancora tutti quelli che collaborano a questo stupendo progetto, mi piace ricordare una riflessione: "Il volontariato è per chi ha tempo...l'amore per il prossimo è per chi non ne ha, ma lo trova".

Cristina

IL CANTO NON SI FERMA: ESATTAMENTE COME LA PREGHIERA, ESPRESSIONE DI LODE E RINGRAZIAMENTO A DIO.

CORO

Nel corso degli anni il coro Parrocchiale con passione e fede ha animato tante Celebrazioni rendendo più familiare la preghiera e il canto. Per ogni tempo liturgico e per ogni liturgia del giorno i direttori scelgono i canti che accompagneranno i vari momenti della Celebrazione. Si tratta di un lavoro interessante e, ogni domenica, più formante. Ci piace inserire qualche canto nuovo e a volte cambiare registro e proporre brani musicali non proprio convenzionali ma che egualmente coinvolgono lo spirito e suscitano riflessione. Ci siamo accorti nel tempo che l'assemblea ha iniziato ad appassionarsi al canto e spesso la nostra presenza è solo di sostegno a un popolo di Dio ormai preparato e attivo. Qual è il segreto di tale partecipazione? Lo abbiamo voluto chiedere ai nostri coristi, persone semplici e di cuore, sempre disponibili a offrire un servizio e un sorriso, anche dietro le mascherine. Questo contributo non poteva essere scritto a quattro mani dai responsabili ma doveva contenere le varie voci. Cercando di mettere insieme le idee di tutti abbiamo scelto una parola chiave: Amicizia.

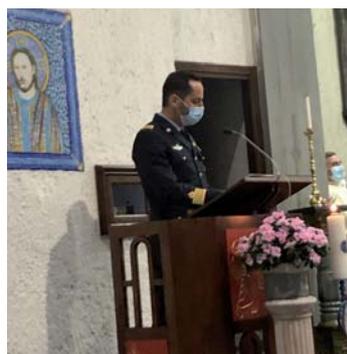
Dalla esperienza di molti le prove del coro e l'animazione delle Messe è un momento di aggregazione, non solo dovuta al canto ma alla voglia di stare insieme



anche solo per due chiacchiere e qualche risata. Far parte di questo gruppo intensifica i rapporti umani, permette di vivere bei momenti di convivialità, ma la cosa più bella che si respira nel gruppo, è l'intesa, la complicità. Non c'è bisogno di parlarsi: con uno sguardo ci si intende, soprattutto nei momenti solenni di alcune celebrazioni; dove qualcuno non arriva, prontamente c'è l'altro che interviene. I coordinatori condividono e motivano le scelte dei canti, rendendo consapevoli di ciò che verrà proposto durante i diversi momenti liturgici. L'intera organizzazione è oltretutto sostenuta dagli incontri di formazione con il parroco Don Domenico che canalizza le nostre energie e descrivono il nostro servizio più cosciente.

Fanno parte del coro tante persone ormai veterane che non si sentono professionisti, ma che si impegnano a essere presenti alle prove, proprio per migliorare insieme agli altri. Si tratta di partecipare alla costruzione di un piccolo pezzo della comunità parrocchiale, svolgendo con abnegazione e serietà questo servizio di gioia. Nella certezza di poter tornare a sorridere non solo con gli occhi e ad abbracciarci, proviamo a restare collegati tramite i mezzi tecnologici (streaming) che la nostra parrocchia mette a disposizione. Il canto non si ferma: esattamente come la preghiera, espressione di lode e ringraziamento a Dio.

Il Coro Parrocchiale



La Santa Madre Celeste, la Beata Vergine Lauretana, in occasione del Giubileo del centenario della Sua proclamazione, quale patrona degli Aeronauti, lunedì 8 marzo era sul territorio di Cerveteri, anche se dal 5 gennaio 2020 sta facendo visita a tutti gli Enti dell'Aeronautica Militare. In particolare l'effigie sacra è giunta presso l'Aeroporto Militare di Furbara, sede del 17° Stormo Incursori, sotto una pioggia battente che non ha lasciato tregua. Ma nessuno si è fatto scoraggiare dal cattivo tempo. E in tanti hanno voluto rendere omaggio alla Madonna, racchiusa in una teca e rigorosamente sorvegliata da un picchetto d'onore, nello spazio antistante la chiesa San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri dove alle 10 del mattino si è celebrata la Santa Messa, presieduta dal Vescovo della Diocesi S. E. Gino Reali; accolto da un nutrito numero di fedeli, guidati dal parroco Mons. Domenico Giannandrea che da giorni si era impegnato perché tutto fosse impeccabile. All'interno un significativo spiegamento di carabinieri, polizia, marina militare ed esponenti politici,

il sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci in compagnia dell'assessore all'ambiente Elena Gubetti. E molta gente comune. Una bella e sentita celebrazione, seguita da alcuni sacerdoti e il Vicario diocesano Alberto Mazzola, introdotta dal cappellano militare, don Fausto Amantea. In prima fila il comandante della caserma di stanza a Furbara, Colonnello Andrea Esposito, i generali Riccardo Rinaldi e Fabio Giambartolomei e tutto un massiccio apparato militare, pronto a ricevere solennemente la statua della Madonna, scura di pelle e coperta da un manto d'oro. All'origine del fenomeno che caratterizza la statua secondo la religione il fatto che rappresenta quanto citato nel Cantico dei Cantici "Bruna sono, ma bella... Non state a guardare che sono bruna perché mi ha abbronzata il Sole", che è anche figura di Dio. (Altra spiegazione è che il fumo delle candele e dei lumi a olio siano stati assorbiti lungo i secoli, irrimediabilmente, dando quel particolare colore al suo volto). Una sobria cerimonia in cui si è ricordato attraverso le Sacre Scritture, la figura di un uomo malato di lebbra

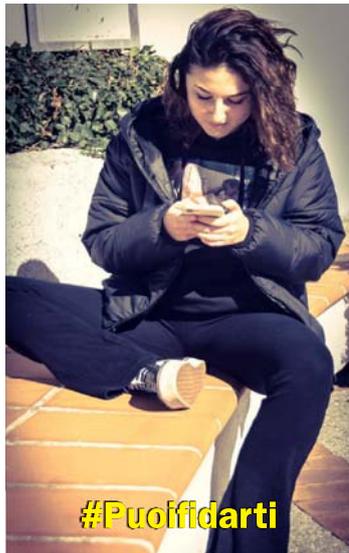
e poi guarito e purificato. Da qui l'esortazione del Vescovo Reali durante l'omelia «accostarci a questa mamma di amore, a cui chiedere con preghiere la guarigione da ogni male fisico e psichico. Riconoscere la propria vocazione e quella degli altri: è questo il vero miracolo, così come quell'uomo che non pensava sarebbe stato possibile tornare sano. Aiutati dalla Vergine Maria ci porta nel cuore della chiesa. È forse una coincidenza che quando abbiamo pregato a Fiumicino quello stesso giorno il Papa è partito per l'Iraq, viaggio strepitoso, e ora che sta rientrando ci troviamo a pregare nuovamente?». Infine la lettura della preghiera dell'Aviatore. Sull'aereo di Bergoglio c'era un'immagine della Madonna di Loreto il cui centenario si sarebbe concluso nel 2020, per decreto firmato nel 1920 da papa Benedetto XV. Il pontefice Francesco però ha voluto estenderlo fino al 10 dicembre del 2021. «Perché si ha bisogno sempre di una Madre che con il suo amore abbracci e ammorbidisca anche i cuori più duri». E che ci ridia fiducia e speranza in questi momenti bui.

Durante l'Avento e il tempo di Natale abbiamo conosciuto l'azione di Dio attraverso la scoperta dei luoghi descritti nel Vangelo. Ora mentre attraversiamo il deserto quaresimale ci vogliamo impegnare a rimanere sintonizzati con la buona notizia! Lontani dalla comunità e dai fratelli il rischio di perdersi e di scoraggiarsi è grande, ma come ci insegna Gesù, Dio non ci lascia soli! Impareremo

dal Vangelo che per accogliere il messaggio di fraternità e altruismo è essenziale fidarci di Dio, metterci in ascolto della sua Parola, essere sempre noi stessi coltivando la speranza e spendendoci gratuitamente per gli altri. Nella prima tappa vediamo una giovane ragazza sola, immersa nei suoi sogni e nelle sue paure, nel suo mondo, nelle sue verità, nelle sue ombre, proprio come Gesù che affronta il deserto

incontriamo l'altro ed è ciò che è accaduto anche a Gesù quando, salendo sul monte, svela la sua missione alle persone che lo accompagnano. È quindi ascoltando ciò che l'altro ci comunica che scopriamo chi è e chi siamo noi, come vogliamo essere e cosa vogliamo diventare. Nella terza tappa le due giovani ragazze guardano verso un gruppo di coetanei sorridenti e pensierati. Entrare in contatto con altre

persone è una sfida sempre nuova e mai scontata. Come quando Gesù arriva al tempio e definisce in modo chiaro ciò che pensa di chi lo frequenta e di come, quel luogo, è stato ridotto. Essere autentici è la chiave che apre le porte di ogni relazione matura e sincera. Nella quarta tappa il gruppo di giovani si volta verso le ragazze, le saluta, le chiama, le accoglie. C'è entusiasmo e speranza nell'aprirsi a nuove conoscenze, e la luce che inonda il cuore di ogni persona nel dare e nel ricevere diventa un faro che illumina il buio della



#Puofidarti



#Ascoltaevedrai



#Siiautentico



#Lasciatirischiare



#Spenditiper gli altri

solo ma pronto a lottare contro le tentazioni. E dove ognuno di noi sente di potersi fidare di Dio perché chiunque noi siamo e ovunque noi andiamo Lui è con noi. Nella seconda tappa una giovane si avvicina ed ecco che il "me" si confronta con il "tu". Conoscersi, raccontarsi, confrontarsi è ciò che accade ogni volta che

stato a Nicodemo, Dio dona tutto di sé per permettere all'uomo di conoscere l'unica strada che può portarlo alla vita eterna: la strada dell'amore. E infatti nell'ultima tappa di questo cammino arriva il tassello fondamentale, la parte migliore ma anche la più complessa, il momento più particolare ed anche il più temuto: l'incontro, la condivisione, l'inclusione. I ragazzi si avvicinano, si conoscono, e ancora una volta dal "me" si trasformano in un "noi". È solo il totale dono che ognuno fa all'altro a cambiare la storia. Come il chicco di frumento che nella terra muore e porta molto frutto, così anche noi, spendendoci per gli altri possiamo entrare nel mistero pasquale e scoprirci creature risorte.

DOMENICA 28 FEBBRAIO - RITIRO SPIRITUALE DI QUARESIMA DI DON DOMENICO NELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

INCONTRI

Domenica 28 febbraio, nella Chiesa della Santissima Trinità, si è svolto il ritiro spirituale di Quaresima che ha coinvolto tutti gli operatori pastorali, catechisti e fedeli del comune di Cerveteri. In realtà si è trattato dell'inizio di un progetto più ampio che ha l'intento di aprire gli appartenenti alle Parrocchie del territorio ad un confronto che, partendo dalla Parola di Dio, possa attivare nuovi percorsi di coinvolgimento per tutti coloro che sono a vario titolo coinvolti nella trasmissione della Fede

e nella crescita dei giovani e di quanti siano interessati. Il primo incontro è stato diretto dal nostro Parroco e Guida Spirituale, Mons. Domenico Giannandrea. Sarebbe troppo semplice elogiarlo o incensarlo, prerogativa che lascerei per le statue, ma, alla presenza di una settantina di persone, alla fine del suo intervento, si è levato unanime un applauso di ringraziamento con l'auspicio che sia solo l'inizio di un Cammino. Oltre al dono che gli va riconosciuto di Catecheta capace di condurre

l'ascoltatore a lasciarsi interpellare dalle Scritture si è notato il bisogno urgente di avere sacerdoti capaci di intercettare questo desiderio di rimettere al centro della propria esistenza la preghiera. Solo così potrà nascere dal cuore di ognuno un cambio di Vita, un cambio di esistenza; da qui la testimonianza, che è l'unico vero esempio che può permettere ai giovani che cercano un senso nella vita, e non solo, di arrivare al cuore del messaggio evangelico: l'Amore.

Giuseppe Mele

È il 13 maggio 1792 e a Senigallia, nei pressi di Ancona, nasce Giovanni Maria dalla famiglia dei conti Mastai-Ferretti. A undici anni entra nel collegio dei padri scolopi a Volterra ma è costretto a sospendere gli studi a causa di attacchi epilettici, causatigli da una brutta caduta. Nel 1815 entra a far parte della Guardia Nobile Pontificia. Si racconta che nel corso di una visita a Loreto nello stesso anno abbia incontrato Papa Pio VII a cui avrebbe confidato il suo male e da questi sarebbe stato rassicurato su una pronta guarigione. Da allora non ne avrebbe più sofferto. Continua gli studi ospite dello zio Paolino a Roma presso il Collegio Romano e il 10 aprile 1819 è ordinato sacerdote. Nel corso dei vari incarichi che riceve si prodiga per soccorrere e assistere i più deboli e gli ammalati; in Cile dove è inviato in seno al corpo diplomatico, a Spoleto nella funzione di vescovo alla quale viene nominato a soli 35 anni e poi a Imola. Il 14 dicembre 1840 è cardinale e il 16 giugno 1846 è eletto al Soglio di Pietro e assume il nome di Pio IX. La fama di uomo caritatevole lo rende subito bene accolto dai romani, ancor più quando solo un mese dopo concede l'amnistia ai detenuti politici. Anche a seguito delle insurrezioni che in quegli anni caratterizzano la storia politica del paese promulga una costituzione che di fatto fa assumere allo Stato Pontificio il carattere di una monarchia costituzionale. Questo non frena però le insurrezioni che divampano nello Stato e che costringono Pio IX a trovare riparo a Gaeta sotto la protezione di Ferdinando II re Borbone delle Due Sicilie mentre Roma diventa per un breve periodo repubblicana. Il Papa torna a Roma nell'aprile del 1850, ma l'integrità dello Stato si fa critica e lui assiste impotente alla storia che in quei decenni cambia il volto politico e amministrativo dell'Italia. I Piemontesi, nonostante un paio di scomuniche lanciate loro dal Papa, annettono al loro regno parte dell'Emilia-Romagna e nel 1860 anche Marche e Umbria, riducendo lo Stato Pontificio di fatto al solo Lazio. Il 17 marzo 1961 viene ufficialmente proclamato il Regno d'Italia e solo dieci giorni dopo il Parlamento proclama Roma capitale del regno (nel frattempo ricordiamo che il Regno delle Due Sicilie conquistato alla causa dei Piemontesi da Garibaldi è stato annesso al Regno dei Savoia). Una ulteriore scomunica, questa volta al governo italiano, non muta il corso degli eventi che si concludono con l'offensiva passata alla storia come Presa di Porta Pia il 20 settembre 1870. In effetti l'offensiva parte a fine agosto 1870 quando varie divisioni sotto il comando supremo del



generale Raffaele Cadorna invadono il Lazio, "conquistano" Civitavecchia, Viterbo, Ceprano, Frosinone e via via arrivano alle porte di Roma. Pio IX minaccia scomunica a chi avesse dato l'ordine di aprire il fuoco sulla città e un aneddoto racconta che a dare l'ordine di cannoneggiare Porta Pia non sarebbe stato dato dal Cadorna ma da un suo capitano, certo Giacomo Segre, di religione ebraica e quindi inattaccabile dalla scomunica. La conquista del Lazio e di Roma è di fatto una marcia tranquilla e quasi pacifica per i Piemontesi e dati storici ci dicono che i morti sono stati circa 70 in entrambi gli schieramenti. Pio IX lascia quindi il Quirinale che diventa sede dei Savoia e si rifugia nei palazzi vaticani. Obtorto collo accetta la Legge sulle Guarentigie, approvata dal Parlamento italiano nel maggio 1871, che regola i rapporti fra Stato e Chiesa e garantisce diritti personali, politici, organizzativi ed economici al pontefice. Resterà in vigore fino alla firma dei cosiddetti Patti Lateranensi l'11 febbraio 1929 che sanciscono la nascita dello Stato della Città del Vaticano. Pio IX è raffigurato dalla storia come uomo di carattere e pieno di fiducia nella Provvidenza Divina. Ma di fronte agli eventi straordinari che hanno caratteriz-

zato la sua epoca, dall'Illuminismo del Settecento alla Rivoluzione Francese, alle guerre Napoleoniche, ai moti rivoluzionari, alla rivoluzione industriale, alle idee socialiste diffuse con la pubblicazione nel 1848 de "Il Capitale" di Carlo Marx, non avrebbe potuto fare altro che assistervi impotente. Due forti segni hanno tra gli altri hanno marcato il suo pontificato:

- La proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre 1854
- L'indizione del Concilio Vaticano I avviato l'8 dicembre 1869 e sospeso per i fatti sopra ricordati nell'ottobre del 1870. In particolare il Concilio afferma e chiarisce il concetto di infallibilità del papa più dettagliatamente intesa nella definizione ex cathedra della dottrina della fede e dei costumi.

Muore il 7 febbraio 1878 ed è sepolto nella Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura. Viene proclamato beato il 3 settembre 2000 da Giovanni Paolo II.

Pio IX è l'ultimo Papa-Re e vanta il pontificato più lungo della storia della Chiesa Cattolica dopo quello attribuito a San Pietro (dal 30 al 67 D.C.), vale a dire 31 anni, 7 mesi e 23 giorni.

Remo Simonetti



Presentarsi, stare insieme almeno per una foto. Di più, per il momento, non si può fare. Le coppie di fidanzati che hanno deciso di seguire il corso di preparazione al sacramento del matrimonio puntuali e sorridenti, (alcuni

assenti, chi per impegni di lavoro chi per motivi personali) domenica mattina, durante la messa hanno salutato l'assemblea in chiesa e definito, nei limiti dell'attuale situazione che si sta vivendo, il giorno delle loro nozze. Giovani, giovanissimi e

altri già con figli si sono iscritti al percorso stabilito in tre giorni alla settimana, per due settimane, rinviato però ad aprile. Il primo incontro infatti è stato fissato per lunedì 12 alle ore 20 e a scalare tutti gli altri, dove i vari componenti dell'equipe offriranno la loro esperienza di vita matrimoniale, più o meno lunga. A tutti un cammino fruttuoso ed emozionante!

ECCO I LORO NOMI:

- Alice e Leonardo
- Elisa e Riccardo
- Maria e Giuseppe
- Anna Maria, Luca e Mia
- Sarah e Karim
- Lidia e Giovanni Battista
- Regina e Gabriele
- Roberto e Federica
- Ilenia e Francesco
- Samanta e Bruno

PASTORALE DELLA SALUTE DIOCESANA SUL "PIANO VACCINI ANTICOVID19": INTERROGATIVI, IDEE E PROPOSTE

VACCINI

La Pastorale della Salute della nostra Diocesi martedì 16 marzo ha organizzato un incontro web sul tema "Piano vaccini antiCovid19" rivolto a tutto il territorio che ricade nella diocesi. Nello specifico i Comuni interessati sono Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Castelnuovo di Porto, Formello, Riano e Rignano Flaminio. Al dibattito è intervenuta la dottoressa Roberta Marchini, infermiera al Gemelli di Roma, nonché referente della Programmazione Risorse e Continuità Assistenziale Ospedale Territorio dell'Asl Rm4. Tra gli invitati collegati Pasquale Michele Sardella, Responsabile Pastorale della Salute, i giornalisti Simone Ciamparella e Danila Tozzi con altri ospiti, il dottor Carlo

Emanuele Galante, per tanti anni medico cerite di medicina generale senologo, oncologo. Dal suo intervento "Ci sono indubbe difficoltà ad avere e a reperire informazioni e numeri di telefono per poter effettuare il vaccino. Non tutti gli utenti soprattutto se over 70 utilizzano i Social: per questo è necessario che vengano migliorati i servizi integrandoli con altri mezzi. Cioè un sistema di diffusione alternativa, comprese anche le parrocchie che potrebbero fare da cassa di risonanza per dare le giuste indicazioni, soprattutto a quelle persone di cui conoscono evidenti difficoltà. Altro è il problema della comunicazione efficace e coerente (l'esempio di AGI ed AIFA è fondamentale) mediata dal territorio (pazienti con neoplasie

non in trattamento da almeno sei mesi e tipo di vaccino, ad mRNA o ad Adenovirus, indipendentemente dal rischio e dalle comorbidità). Punto dolente: i disabili e i grandi anziani che vengono accuditi, seguiti e protetti nella maggior parte del tempo dai familiari. Se il concetto vaccinale è quello di prevenzione forse -sottolinea con forza- non sarebbe necessario, vista la difficoltà attuale ad effettuare vaccinazioni a domicilio, non sarebbe auspicabile (fatto facilmente attuabile per altro) creare una bolla vaccinale protettiva intorno ai soggetti fragili vaccinando i conviventi? Non dimentichiamo infatti i casi di Caregiver familiari o Badanti". Il dibattito rimane dunque acceso e aperto.

DISINFETTIAMOCI E PURIFICHIAMOCI!!

PREVENZIONE

Visti i tempi, ve lo dico anche per questo periodo la Natura ci offre il suo immenso aiuto. Come? Con le piante capaci di disinfettare, tenere lontano batteri e virus, senza effetti secondari, a meno che non siate a conoscenza di allergia conclamata alla pianta. La pianta di cui vi parlo oggi è la pianta della Melaleuca, una bellissima pianta australiana, appartenente alla famiglia delle Mirtaceae, da cui si ricava il TEA TREE OIL. Il tea tree oil agisce sul sistema immunitario, sull'apparato respiratorio, sulla pelle e sull'apparato muscolo-scheletrico. Ha proprietà infatti disinfettanti, antinfettive, antibatteriche, antivirali e antifungine. Usato moltissimo per le micosi, è fondamentale per qualsiasi disagio di pelle dovuto a infezioni batteriche.

Ma vista la sua funzione disinfettante in questo momento va a ruba... Il suo effetto aromatico promuove la detersione e la purezza. Vengono usate le foglie per ricavare il prezioso olio. Possiamo usarlo in olio vettore di mandorle o sesamo, frizionato sul petto per i malanni di stagione, per purificare gli ambienti nei diffusori per oli essenziali, e poi come un vero disinfettante per le superfici di casa, qualche goccia nell'acqua con cui si lavano pavimenti, sanitari e cucine: avrete la casa incredibilmente pulita, purificata e disinfettata! Possiamo crearci il nostro personale disinfettante mani, procurandoci bottigliette da viaggio con erogatore spray, riempite con acqua e tea tree oil.



Risulta anche un ottimo antiparassitario per i nostri amici pelosi a quattro zampe... Insomma gli usi e i benefici sono così tanti che non possiamo non averlo in casa. Per maggiori info su dosi e altro si può contattare Maria Grazia Nicoletta all'indirizzo email: mg.naturopata@gmail.com

Maria Grazia Nicoletta, naturopata



VIVERE la Settimana Santa

Orientamenti liturgici per i riti e le Celebrazioni, tenendo conto delle disposizioni anti-contagio.

Domenica delle Palme 28 marzo

Vista la particolare situazione, i ramoscelli di ulivo, **verranno benedetti in tutte le Sante Messe.**

Non sarà possibile però distribuirli, per questo siamo tutti invitati a partecipare portando ognuno il proprio ramoscello.

Inoltre, per gli stessi motivi, è stata introdotta un'ulteriore Celebrazione dedicata ai bambini di catechismo e le relative famiglie.

- Sabato ore 18.00
- Domenica S. Messe

08.30; 11.30; 18.00

Ore 10.00 Per le famiglie e i bambini del catechismo.

Lunedì Santo 29 marzo

Dopo la Santa Messa delle ore **18.00** fino alle ore 21.00, avremo la possibilità di accostarci al Sacramento del perdono.

Una **Liturgia Penitenziale** accompagnerà questo sacro momento.

Martedì Santo 30 marzo

Dalle ore **10.00**,

Don Domenico farà **visita**, a nome della Comunità, **ai nostri malati.**

Ore 18.00, Santa Messa, al termine come ogni anno, con il coro e i lettori ci prepariamo per il Triduo Pasquale.

Mercoledì Santo 31 marzo

Ore 17.30. Nella Cattedrale, Santa Messa Crismale.

I sacerdoti rinnoveranno le loro promesse di ordinazione e il Vescovo benedirà gli olii santi. **Per questo motivo non ci sarà la Messa in chiesa.**

Giovedì Santo 1° aprile

Ore 18.00. Celebrazione Eucaristica in Coena Domini,

a seguire **Adorazione Eucaristica comunitaria** presso l'Altare della reposizione fino alle ore 21.30. *Purtroppo non sarà possibile svolgere il Rito della Lavanda dei Piedi.*

Venerdì Santo 2 aprile

Dalle ore **06.30** si potrà sostare in Adorazione presso l'Altare della Reposizione

Ore 07.30. Lodi e Ufficio delle Letture

Ore 09.00 Liturgia delle ore. Ora Terza.

Sarà possibile accostarsi al Sacramento del Perdono.

Ore 12.00 Liturgia delle ore.

Ora Sesta

Ore 15.00. Celebrazione della Passione del Signore, e liturgia della Croce

Purtroppo non sarà possibile fare il consueto bacio della Croce

Ore 19.00

Solenne Via Crucis in Chiesa.

Sabato Santo 3 aprile

Ore 07.30. Lodi e Ufficio delle Letture

Ore 09.00. Liturgia delle ore: Ora Terza

Fino all'ora Sesta si dà spazio alla preghiera personale. Sarà possibile accostarsi al Sacramento del perdono

Ore 12.00. Liturgia delle ore: Ora Sesta.

Dopo questa preghiera la Chiesa verrà chiusa per consentire l'allestimento per celebrare la Veglia

Ore 19.00. Solenne Veglia nella Santa notte di Pasqua.

La Veglia viene anticipata per consentire di rientrare nelle proprie abitazioni entro l'orario del coprifuoco.

Domenica di Pasqua 4 aprile

Gli orari delle Sante Messe saranno i seguenti:

08.30; 10.00; 11.30; 18.00;

In ogni Celebrazione, in ricordo del nostro Battesimo, saremo aspersi con l'acqua benedetta nella notte Santa.

Benedizione delle Famiglie

Come lo scorso anno, avverranno nelle prime due settimane d'agosto, al termine delle Messe itineranti.

Buona Pasqua di Resurrezione!

ZONA ROSSA Cosa cambia a CERVETERI

SPOSTAMENTI

NON CONSENTITI spostamenti sia nel proprio Comune che verso altri salvo motivi di lavoro, necessità o salute.

NON CONSENTITI spostamenti fuori Regione salvo motivi di lavoro, necessità o salute.

NON CONSENTITI spostamenti dalle 22.00 alle 5.00 salvo motivi di lavoro, necessità o salute.

CONSENTITO rientro presso la propria abitazione, domicilio o residenza.

VISITE A PARENTI O AMICI

NON CONSENTITO spostamenti verso abitazioni private salvo motivi di lavoro, necessità o salute.

BAR E RISTORANTI

CHIUSI bar, ristoranti, pub, gelaterie, pasticcerie e altre attività ristorative.

CONSENTITO servizio di asporto dalle 5.00 alle 22.00. Per i locali che svolgono attività di bar senza cucina (cod.ateco 56.3) asporto consentito solo dalle 5.00 alle 18.00.

CONSENTITO servizio a domicilio senza limite di orari.

SCUOLE

CHIUSURA e DAD per tutte le scuole di ogni ordine e grado.

POSSIBILE attività in presenza qualora siano necessari laboratori.

ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

CONSENTITO praticare attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva solo all'aperto e in forma individuale.

NON CONSENTITA apertura di palestre, piscine, centri benessere, fatta eccezione per servizi di assistenza per attività terapeutiche o riabilitative e per allenamenti di atleti professionisti.

SOSPESA tutte le competizioni salvo quelle di interesse nazionale.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

CHIUSE le attività al dettaglio, ad eccezione delle attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità.

CHIUSI i mercati, ad eccezione delle attività di vendita di generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici.

APERTE edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie.

SERVIZI ALLA PERSONA

CHIUSE attività inerenti servizi alla persona ad eccezione di lavanderie, tintorie, pompe funebri.

CHIUSI barbieri e parrucchieri.

CULTURA

CHIUSI musei e luoghi della cultura ad eccezione delle biblioteche con servizi su prenotazione.



PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazione@sf@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it